

CONTRADDIZIONI DELL'ERA GLOBALE

Cibi sicuri e cibi sprecati

La crisi, i costi, la fame, lo spreco e le lacrime della terra. Il veterinario che lavora per garantire cibi sicuri per tutti, non può ignorare l'appello della Fao.

di Anna Lisa Ferraris
Veterinario, Uvac Piemonte

È un'emergenza, lo è sempre stata e da tanto tempo ormai. Solo che passa in silenzio sotto i nostri occhi distratti o indaffarati a rincorrere mille incombenze, mille compiti e problemi in un mondo di relativo be-

nessere e consumismo. Mentre cresce il numero degli indigenti (nell'area europea 18 milioni di persone ricevono aiuti alimentari, nel mondo soffrono la fame 870 milioni di persone), più di un terzo del cibo prodotto viene sprecato.

LA SICUREZZA

A Bruxelles si sta discutendo il

progetto di revisione dei sistemi di controllo per garantire alimenti e mangimi sicuri in Europa. Il rivoluzionario pacchetto igiene dei primi anni del secondo millennio, emanato in seguito alle grandi crisi alimentari, è già vecchio e ha bisogno di essere rinnovato. Uno dei maggiori problemi che l'Europa e l'Italia dovranno affrontare sarà la questione dei costi dei controlli ufficiali, costi che non sono mai stati finora uniformemente ripartiti tra i vari Stati membri, e che creano una notevole disparità fra i controlli ufficiali. La riforma rischia di aggravare o di non risolvere il problema, aumentando la concorrenza sleale nel libero commercio europeo, accentuando in questo modo le già gravi disparità tra gli Stati "poveri" e gli Stati "ricchi" dell'Unione. L'Italia corre il rischio di vedere ancora di più penalizzate le già precarie risorse. I risparmi imposti dalla legge di stabilità, prevedono una "riduzione di 8 milioni di euro alla Sanità pubblica veterinaria" nel triennio 2014-2016 (On Miotto in Commissione Affari Sociali il 3 dicembre scorso). Eppure, il nostro Paese investe e lavora per garantire cibo sicuro; da quando è stato istituito il sistema di allerta comunitario per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi (Rasff), siamo sempre in cima alla classifica per numero di segnalazioni, lanciate a seguito di pericoli (chimici, fisici o biologici). Questo significa che in Italia il sistema dei controlli funziona, se segnaliamo è perché controlliamo con costanza e precisione. E siccome sono un veterinario di sanità pubblica che fa parte di questo sistema, posso testimoniare la fatica quotidiana per la prevenzione e il



FOTO: BANCO ALIMENTARE

DAL 1 GENNAIO 2014, CON LA DECADENZA DEL PEAD (PROGRAMMA EUROPEO DI AIUTI ALIMENTARI AGLI INDIGENTI), LA UE RIDUCE IL SOSTEGNO ALIMENTARE PER I BISOGNOSI.

controllo degli alimenti che arrivano da tutto il mondo.

LA FAME E LO SPRECO

Il convegno indetto dalla Fao, in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione (Roma, 16 settembre 2013), ci inchioda a responsabilità che non si possono più ignorare. Visti i dati drammatici di popolazioni che muoiono di fame da una parte e l'immane spreco di cibo dall'altra, si è ripromessa di utilizzare l'Expo 2015 come contenitore internazionale per richiamare tutti i Paesi del mondo sul grave problema degli sprechi alimentari. Si parla di "cibo per il quale vengono utilizzati modelli di sviluppo non sostenibile che degradano l'ambiente, minacciano ecosistemi e biodiversità essenziali per nutrire il pianeta". La Fao stima che, se si riuscissero a prevenire tutte le perdite e gli scarti, si potrebbe alimentare per un anno intero la

metà della popolazione mondiale.

LA FINE DEI FONDI PEAD

In "parole povere" (è proprio il caso di dirlo), mentre abbiamo la necessità di aumentare la produzione di alimenti del 70%, nel mondo si spreca più di un terzo del cibo prodotto. Contemporaneamente, nella nostra vecchia Europa, la Commissione europea ha deciso di non erogare più i fondi Pead destinati agli indigenti, a causa della fine delle scorte di sovrapproduzione agricola su cui si fondava il piano di aiuti europeo. Se gli Enti assistenziali italiani traevano da questi fondi, erogati tramite l'Agea, almeno il 50% (anche fino al 90%) delle risorse economiche per recuperare alimenti da fornire agli indigenti, già a fine 2013 si sono ritrovati con i magazzini completamente vuoti. Tutto questo mentre aumentano le perso-

ne in difficoltà, che chiedono cibo, senza nessuna prospettiva di poter aumentare le entrate per il 2014.

L'INIZIATIVA ITALIANA

Dal 2003, esiste in Italia la Legge 155 detta "del buon Samaritano", che dovrebbe incentivare le ditte di alimenti a cedere l'invenduto agli enti assistenziali, anche per evitare gli sprechi, risparmiare sui costi di smaltimento e diminuire l'inquinamento ambientale dato dai rifiuti. La 155 prevede, inoltre, agevolazioni fiscali per le ditte che vi aderiscono. Molto è stato fatto in questi anni, grazie anche a molti volontari ad es. il Banco Alimentare, ma tanto resta ancora da fare: la legge non è abbastanza conosciuta, non sempre è stata applicata in modo corretto ed omogeneo e molti, troppi, sono ancora gli sprechi che si potrebbero evitare e con essi i rifiuti. Il Ministero della Salute sta sostenendo il "buon Samaritano" nella Legge di Stabilità.



L'IMPATTO AMBIENTALE

Proprio in considerazione dell'impatto ambientale del cibo sprecato, il Ministero dell'Ambiente italiano ha istituito un gruppo di lavoro. Lo scopo è di creare una consulta composta da tutte le parti in causa: le Ditte, i produttori / distributori degli alimenti, gli enti di volontariato, le Autorità preposte ai controlli sugli alimenti.

CI RIGUARDA

Credo, come veterinario, che quella della lotta agli sprechi, della corretta gestione del cibo, del miglioramento dei sistemi produttivi, della consulenza per implementare pratiche virtuose a favore della salute del pianeta terra debba diventare una priorità di tutto il mondo veterinario, in tutte le sue professionalità e competenze. Per questo auspico che la nostra categoria sappia guardare con mag-

giore consapevolezza a questi importanti progetti, sensibilizzandosi ad essere presente e a sentirsi professionalmente coinvolta. ●

LA LEGGE DEL BUON SAMARITANO



Redistribuzione e sicurezza degli alimenti

Il Ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** ha previsto interventi legislativi sulla legge 155 "per salvaguardarla e rafforzarla dopo dieci anni di operatività". Il primo è stato approvato al Senato durante l'iter della legge di stabilità. L'obiettivo è di favorire la distribuzione gratuita degli alimenti provenienti dalle mense ospedaliere, scolastiche e da parte dei produttori di alimenti in favore degli indigenti. "In questo periodo di crisi economica - ha dichiarato il Ministro - registriamo purtroppo un aumento dei poveri e degli indigenti e diventa ancora più urgente eliminare gli sprechi di cibo, che ogni anno ammontano a migliaia di tonnellate, e favorire la distribuzione di alimenti alle persone in difficoltà". Una normativa, ha spiegato Lorenzin durante un question time alla Camera, che "vada nella direzione di agevolare ulteriormente la redistribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale, salvaguardando al contempo la misure di sicurezza alimentare". (ndr)

Una spending review sociale

Secondo Mario Ciaccia, Presidente onorario di sezione della Corte dei Conti, uno degli estensori della legge del "buon Samaritano", i risultati di dieci anni di attuazione si vedono. Da poche migliaia di pasti e piccole quantità di cibo messe a disposizione delle persone indigenti, dice, "siamo passati a milioni di pasti e alla distribuzione di grosse quantità di derrate alimentari". Per questo Ciaccia non esita a parlare di una spending review sociale, un comportamento di attenzione al risparmio che trova la sua efficacia anche nella prevenzione degli sprechi e la riconversione degli alimenti da sprecati a redistribuiti. La proposta di Ciaccia, consegnata in queste settimane a sussidiario.net è questa: "Diffondere la cultura, la conoscenza, l'informazione su questa legge importante affinché possa diventare patrimonio comune. Non solo dei cittadini ma dello stesso legislatore che a volte può avere la tentazione di modificare norme che non hanno bisogno di essere modificate, tanto sono semplici". E chiosa: "Casomai è necessario che vengano diffuse istruzioni positive agli assessorati regionali, perché con la riforma del Titolo V della Costituzione l'alimentazione è passata fra le competenze delle regioni. Bisogna evitare che si formi una burocrazia, per non trovarci tra altri dieci anni con un bilancio più scarso perché si è intervenuti a sproposito su una materia così delicata".